Grande manifestazione attorno al segretario del partito

# Berlinguer a Cagliari: costruire in Sardegna un'alternativa autonomista

**Il valore dell'alleanza fra PCI, PSIUP e Partito sardista — Risposta a Forlani: il Meridione non progredisce regalando miliardi ai monopoli — L'incontro, prima del comizio, con Theodorakis**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 30

Grande manifestazione unitaria, di massa, quella di oggi a Cagliari, attorno al compagno Enrico Berlinguer. Il segretario generale del partito ha parlato di fronte ad una folla enorme, radunata nella piazza Garibaldi. Alla manifestazione, sul palco, erano presenti delegazioni dei partiti della sinistra autonomista: l'on. Giovanni Battista Melis, segretario generale del PSd'A, il compagno Pietro Pinna del PSIUP, i candidati dei tre partiti al Senato e alla Camera, i membri del comitato regionale, le segreterie delle cinque federazioni isolane, i dirigenti della FGCI.

Presentato dal segretario della federazione di Cagliari, compagno Licio Atzeni, il compagno Enrico Berlinguer, ha ricordato anzitutto alla popolazione della Sardegna il grande esempio che viene dalla figura e dalla vita del compagno Antonio Gramsci, non solo dalla sua strenua battaglia contro il fascismo ma anche dalla sua elaborazione politica come dirigente del movimento operaio per trasformare l'Italia in un paese democratico e socialista.

Gramsci, ha detto Berlinguer, partì dalla conoscenza e dai dolori della sua terra, dalla conoscenza delle condizioni e delle sofferenze del popolo sardo. Da ciò venne a lui l'impulso a porre in modo nuovo, diverso, i problemi del rinnovamento non soltanto della vita della Sardegna, ma della vita e della struttura di tutta la società italiana.

Passando ai temi della campagna elettorale e ai problemi politici isolani e nazionali, il segretario del nostro partito ha polemizzato con il discorso tenuto a Cagliari da Forlani.

Il segretario della DC, infatti, riferendosi alle prospettive di trasformazione della società sarda, aveva ripetuto le solite promesse elettorali, annunciando ulteriori investimenti ed altre donazioni di denaro, dimenticando di far cenno ai modi di questa trasformazione, ai contenuti del *programma di rinnovamento*. Così sono risultate completamente ignorate le conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo. Esse — ha precisato il compagno Berlinguer — prefigurano un diverso modello di sviluppo, che costituisce una vera e propria sconfessione ed una autentica denuncia di fallimento di 20 anni di gestione democristiana della autonomia sarda.

Forlani si è limitato a parlare di investimenti. In realtà — ha detto Berlinguer — gli investimenti non sono mancati, in Sardegna come nel Mezzogiorno. Il problema è di vedere come questi soldi sono stati spesi, e quali risultati hanno prodotto. I miliardi stanziati in maggior parte sono andati a gruppi monopolistici settentrionali e stranieri, che hanno realizzato impianti i quali non sono in alcun modo legati alla valorizzazione delle risorse locali.

Il risultato è che, nonostante la creazione di queste nuove industrie, la percentuale della popolazione attiva è diminuita, mentre cresce il numero degli iscritti agli uffici di collocamento, e dei giovani diplomati e laureati che non trovano lavoro.

E' necessario — ha proseguito Berlinguer — che gli investimenti industriali si concentrino nei settori che consentono di assorbire la massima occupazione, in particolar modo in quei settori che utilizzano e trasformano le risorse locali. In pari tempo è necessario aprire un processo di trasformazione, di sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura.

La legge De Marzi-Cipolla, nella misura in cui colpisce la grande proprietà agraria, i feudatari dei pascoli, costituisce un primo passo importante in questa prospettiva di trasformazione. E' necessario tuttavia salvaguardare gli interessi della piccola proprietà contadina, che non va confusa con la destra agraria assenteista.

Berlinguer — dopo aver ricordato in questo senso il valore della legge che riforma i fitti agrari, e prospettato l'esigenza della sua difesa ed applicazione — ha sostenuto che si deve all'iniziativa dei comunisti l'approvazione in Sardegna di una legge regionale che assicura ai piccoli concedenti, in altre forme, lo stesso reddito, e in alcuni casi migliore, per le vedove gli orfani, i pensionati e gli emigrati.

Facendo riferimento al significato dell'accordo realizzato nell'isola fra il PCI il PSIUP e il PSd'A., Berlinguer ha notato che questa alleanza non è puro fatto elettorale, e non è una alleanza chiusa: essa indica e prepara la strada per una nuova maggioranza di governo, per strappare la gestione della autonomia a tutte quelle forze padronali che vogliono utilizzare la Sardegna, così come il meridione, come terra di colonia per rafforzare il potere del grande capitale.

Poco prima della manifestazione di piazza Garibaldi, il compagno Enrico Berlinguer aveva incontrato nella sede del comitato regionale il musicista Mikis Theodorakis, che sta svolgendo un giro di concerti nella nostra isola e che — nelle sue esibizioni a Nuoro e Cagliari — ha inteso ribadire come la battaglia antifascista debba essere un dovere quotidiano.

**g. p.**

Discorso della compagna Seroni a Firenze

## Chiediamo ai cattolici il voto al PCI per una società più giusta

La compagna Adriana Seroni della direzione del PCI parlando a Firenze ha detto: « L'attuale politica della DC tenta di annullare anche quelle che sono state in questo periodo, in Italia e particolarmente a Firenze, le maggiori conquiste ideali di grandi masse cattoliche: la consapevolezza che i mali della nostra società derivano dal capitalismo: la coscienza del valore dell'unità operaia e popolare e della crescente partecipazione delle masse: il senso della solidarietà verso i popoli che nel mondo si battono contro l'imperialismo. A queste masse la DC propone di tornare indietro, ad antiche acquiescenze verso i padroni: di essere silenziose e passive di fronte alla politica di Nixon nel Vietnam: di tornare alla rissa, alla divisione fra lavoratori. Qualcuno ha detto che per i cattolici progressisti in Italia non c'è più nulla da fare. Noi diciamo ai lavoratori, alle donne, ai giovani cattolici che in Italia si deve e si può fare molto: costruire una società più giusta, fondata non su modelli e convinzioni unilaterali: ma sulla base di un confronto, di un impegno, di lotte e di idee delle tre grandi componenti del movimento popolare italiano le masse di orientamento comunista, socialista, cattolico. Mille vicende dicono che questa unità è possibile e fruttuosa: lo dicono le lotte del lavoro: il movimento che nei quartieri ha accomunato tante energie nell'impegno culturale, nella lotta per garantire alle popolazioni nuovi diritti di civiltà, di progresso, di partecipazione.

Una grande e positiva esperienza, un forza da contrapporre all'attuale palese sterzata a destra della DC bisogna ricacciare indietro le destre: battere la DC, fare avanzare la sinistra e anzitutto il PCI. Solo così potranno svilupparsi i mutamenti politici necessari a garantire al paese una direzione in cui possano ritrovarsi e collaborare per obbiettivi comuni di sviluppo del progresso e della democrazia, le grandi masse comuniste, socialiste, cattoliche. Il voto dei cattolici al PCI non significa tradire le proprie convinzioni ideali: significa al contrario operare per realizzare una società in cui possano inverarsi i valori di giustizia, di solidarietà, di pace, che sono vivi e presenti in tante coscienze cattoliche.

## Il prof. Pocchiari direttore dell'Istituto superiore di Sanità

Il prof. Francesco Pocchiari è stato nominato direttore dell'Istituto superiore di sanità. La decisione è stata presa dal consiglio dei ministri nella sua ultima riunione. Il prof. Pocchiari, noto studioso nel campo della biochimica, svolgeva già da alcuni mesi tale funzione a titolo provvisorio.

La beffa delle offerte dc è respinta da tutti i lavoratori

# I PENSIONATI MANIFESTANO OGGI PER AUMENTI GIUSTI E STABILI

**Ai comizi del Primo Maggio per ribadire la volontà di portare avanti la vertenza col nuovo governo – Le dichiarazioni di Andreotti e Donat Cattin aggravano il significato delle decisioni – Un freno imposto a tutta l'economia del Paese al solo scopo di far prevalere gli interessi dei gruppi privilegiati**

Le manifestazioni odierne per la festa del lavoro avranno fra i motivi centrali la rivendicazione dei lavoratori per un nuovo passo nella riforma delle pensioni, in modo da assicurare — per l'oggi e per l'avvenire — un livello di vita adeguato ed intangibile agli anziani.

L'indignazione dei lavoratori e dei pensionati per la manovra della DC è aggravata dalle sfrontate dichiarazioni dei suoi dirigenti. Dopo avere rifiutato l'acconto e la decorrenza da gennaio Andreotti dichiara che « 6 mila lire d'aumento per i poveri sono molte », falsificando i dati stessi perchè: 1) l'aumento, fino a metà luglio, non ci sarà; 2) l'aumento è di 6 mila lire (da 12 a 18 mila) soltanto per i 470 mila pensionati sociali, ai quali fu data fin dall'inizio un'elemosina. Coltivatori, artigiani, commercianti, se va avanti il progetto della DC, riceverebbero 4.250 lire (da 19 750 a 24.000) e i lavoratori dipendenti al massimo 5.250 (da 27.250 a 32 mila, ma solo a 65 anni). La traduzione in cifre giornaliere è semplice: 200 lire al giorno in più ai pensionati « sociali » (che però ricevono solo 600 lire al giorno), 158 lire ai pensionati con minimo INPS con miglioramenti ulteriori ai pensionati anti-1968 che hanno veramente, salvo, eccezioni, pensioni di fame.

Andreotti dovrebbe farsi dare le statistiche del costo della vita, dove si legge che con meno di 40 mila lire al mese a testa bisogna limitarsi anche nel mangiare, per rendersi conto perchè milioni di cittadini italiani giudicano queste offerte una precisa volontà di volere imporre pensioni *di fame* e le sue dichiarazioni un insulto alla miseria. Il rifiuto della rivalutazione annuale in base agli aumenti salariali, inoltre, mette in luce la volontà antidemocratica di rimettere in discussione continuamente il potere d'acquisto degli anziani facendo correre i pensionati dietro alle « offerte » del governo come il cane dietro alla lepre finta. Infatti, seimila lire è meno di ciò che ogni lavoratore perde in un anno con la svalutazione monetaria media — verificatasi nel 1971 — del 6.6 per cento.

La gravità del mancato pagamento dell'acconto non è limitata agli aspetti umani del problema. Oggi tutti riconoscono, ad eccezione dei dirigenti della DC e del presidente della FIAT Giovanni Agnelli — il quale ha dichiarato venerdì all'assemblea FIAT che « occorre ridurre i consumi pubblici » — che l'economia italiana non utilizza le sue risorse per lo sviluppo in quanto troppo basso è il potere d'acquisto di larghe masse di popolazione. Questa realtà è confermata dalle ultime cifre sul commercio estero le quali mostrano che mentre vi è un aumento delle esportazioni del 21% (marzo) vi è una riduzione delle importazioni dello 0.4 %. Le riduzioni avvengono per alimentari, generi di abbigliamento e di largo consumo. Questo andamento a forbice è fortemente negativo

Si riproduce nel 1972 l'intollerabile perdita di risorse che la DC ha imposto per otto anni e che ancora nel 1971 ha portato ad un « avanzo » di 1.080 miliardi di risorse inutilizzate. E ciò è dovuto proprio al rifiuto di aumentare la spesa pubblica esteso anche ai fondi previdenziali, che non sono pubblici ma dei lavoratori.

Si è detto, all'inizio dell'anno, che lo Stato doveva spendere 1500 miliardi in più. E' stato aggiunto, poi, che occorreva facilitare la ripresa « mollando » 800 900 miliardi di imposte. E ciò per aumentare la domanda interna di almeno 2300 miliardi oltre i ritmi normali. Ebbene, accettando *tutte* le richieste da noi fatte per i pensionati si arriva a metà di quella cifra. Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha polemizzato con noi dicendo che « i soldi non ci sono », che i 600 miliardi offerti sono tanti (ma non per ora! Per altri due mesi, tutto il tempo per tenere il Paese sotto la minaccia di una crisi, il governo tiene stretti anche quelli: altrimenti accettava l'acconto). I 600 miliardi sono meno della metà di ciò che si può dare usando gli ordinari mezzi dell'INPS e del bilancio statale. La minaccia di Donat Cattin (« applicheremo questi aumenti senza discutere ») mette soltanto in rilievo l'indirizzo antidemocratico della DC. Non fermerà certo la scelta nel voto e la inevitabile lotta sindacale; può solo confermarla.

**Renzo Stefanelli**

# RAI-DC al servizio dei padroni

La sopraffazione televisiva democristiana sta accelerando i tempi — e sembra perfino impossibile — con l'approssimarsi della scadenza elettorale. Lo conferma, ancora una volta, il « Telegiornale » delle 20.30 che il nostro giornale ha assunto come elemento-campione fin dal 23 marzo, controllandone quotidianamente le bugie, i silenzi e i « tempi ». I dati che si riferiscono all'ultima settimana — limitatamente a quel che riguarda lo spazio concesso alla illustrazione delle attività dei partiti politici — sono significativi. I democristiani, ancora una volta, hanno superato la mezz'ora (31'15") presentandosi talvolta come esponenti della DC, talvolta come esponenti del governo. Tutti gli altri partiti insieme hanno avuto appena una ventina di minuti (4'15" ai socialdemocratici, 3'20" al PSI, 3'5" al MSI-PDIUM, 3'5" al PCI, 2'5" al PLI e 1'50" ciascuno al PRI ed al PSIUP).

Se si mettono insieme i tempi relativi alle cinque settimane che abbiamo tenuto sotto controllo, i risultati sono questi: la DC è stata protagonista per 2 ore 22' e 50" mentre il secondo partito in graduatoria, il PSI, è appena a 16'55"! Seguono poi il PCI con 13'25", il PSDI (che in quest'ultima fase sta avendo qualche tempo supplementare) con 12'10", il PSIUP con 11'40", il MSI-PDIUM con 9'25" (anche i fascisti stanno godendo in questi ultimi giorni di uno speciale trattamento di favore!), il PRI con 9'20", il PLI con 8'20" e infine la Sinistra Indipendente che è stata citata una sola volta, per un tempo di 1'5".

Questi « tempi » sono rispettati, grosso modo, in tutti i notiziari radio-televisivi: e non ci vuol molto a comprendere quante ore (addirittura giornate) di propaganda democristiana siano piombate sulla testa degli utenti della RAI in queste settimane.

Pur così gravi, le cifre dicono ancora soltanto una parte della realtà. Accanto alla propaganda esplicita, infatti, la RAI ha « perfezionato » il metodo della falsificazione applicandolo a tutti i settori della vita politica italiana ed interna zionale. In questo senso l'esempio più evidente, e recente, è quello relativo alla beffa delle pensioni. Non v'era certo da attendersi che i fanfaniani del « Telegiornale » dessero notizia della valanga di proteste suscitate in tutte le categorie interessate dalle gravi decisioni governative, né che assumessero in proprio un accenno di tono critico. Sembrava impossibile, tuttavia, trasformare la beffa in una vittoria, così com'è invece avvenuto applicando il sistema della « mezza verità ». Nei notiziari RAI, infatti, s'è taciuto tutto quel che il governo ha rifiutato (il pagamento di un acconto, la decorrenza dei miglioramenti a partire dal 1° gennaio, un diverso metodo di trattativa con i sindacati) e s'è dato ampio risalto soltanto al parziale aumento concesso ai lavoratori « autonomi » dopo due anni di dure lotte (ma delle lotte, evidentemente, non s'è parlato). Ne è emersa così la visione — falsa — di un governo improvvisamente generoso e democratico, aggiungendo dunque alla beffa anche l'insulto della bugia.

E' un esempio. Soltanto l'ultimo fra i tanti possibili per dimostrare nuovamente a quali bassi servizi sia costretto il massimo organo di informazione nazionale. Del resto, un altro elemento, più generale, può essere utile a comprendere le scelte di fondo (e dunque non soltanto propagandistiche immediate) della RAI democristiana. Oggi è la Festa del Lavoro: ma non c'è programma radiofonico o televisivo che, in qualche modo, si colleghi con questa data, con il suo valore politico e di democrazia. Per la RAI — così solerte a ricordare qualsiasi altra festività nazionale, laica o religiosa — la festa dei lavoratori non esiste. Non c'è tempo nemmeno per ricordare che venticinque anni fa, a Portella delle Ginestre, dodici lavoratori vennero assassinati dalla banda Giuliano al servizio della mafia e degli agrari siciliani, mentre celebravano il 1° maggio. Su questa strage, infatti, ogni speculazione è impossibile: le responsabilità politiche sono evidenti e storicamente certe e per i democristiani della RAI l'unica consegna possibile è, ancora una volta, quella del silenzio.

Un appello di professori, assistenti e borsisti dell'università

# 51 docenti fiorentini invitano a votare PCI

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 30

Cinquantuno docenti dell'università di Firenze — giovani assistenti, borsisti ed addetti alle esercitazioni — non iscritti al PCI hanno firmato un documento nel quale dichiarano che alle elezioni del 7 maggio voteranno comunista per giungere ad una concreta svolta politica e per battere la risposta repressiva e conservatrice della DC e dei suoi alleati. Ecco il testo del documento: « La sterzata a destra dell'asse politico del nostro paese è una scelta tentata dalla classe dirigente democristiana per facilitare la restaurazione capitalistica e chiudere gli spazi democratici duramente conquistati con le lotte operaie e popolari degli ultimi anni. La connivenza tra DC e fascisti non è casuale, ma è la ricerca di una copertura di classe alle manovre conservatrici, l'appello al capitale e a tutti i parassiti perché si raccolgano sotto l'ala egemone di un partito, quello democristiano, che nella fase attuale può consentire di sanare le lotte operaie attraverso l'uso delle strutture statali e del loro complesso.

« Noi che lavoriamo nella università e nella scuola avvertiamo che è proprio attraverso tali strutture che la DC opera in azioni anti operaia e anti democratica, creando il sottogoverno, il clientelismo, la paralisi. Il diritto allo studio è ancora oggi negato alla stragrande maggioranza dei figli dei lavoratori, perpetuando la selezione culturale, la frattura tra la classe dirigente e classe lavoratrice, in funzione dello sfruttamento della sotto occupazione. Per i diplomati e i laureati è aumentata la disoccupazione né è garantito un posto di lavoro corrispondente alla loro effettiva funzione. La dequalificazione della scuola è una realtà funzionale agli interessi della classe dirigente che vuole sottrarre il momento culturale al controllo dei lavoratori. Solo la regolare riforma dell'istruzione in tutti i suoi gradi che sia posta al servizio dei bisogni sociali può garantire un profondo rinnovamento del nosto paese. Questa è quindi la posizione del PCI che lega il ruolo degli intellettuali, degli insegnanti, degli operatori culturali in genere al movimento operaio e alle sue lotte.

« La trasformazione del lavoro in fabbrica, la realizzazione delle riforme sociali e di struttura non possono avvenire che sulla base di una generale trasformazione dei quadri tecnici e intellettuali del paese. Rinnovamento della scuola, dell'informazione, della ricerca, al servizio della classe operaia, è quindi l'obiettivo di fondo che lega le lotte del mondo della scuola a quelle del mondo dei lavoratori. A questo la DC e i suoi alleati rispondono con le repressioni poliziesche e con le intimidazioni, favorendo la ripresa dello squadrismo fascista. Oggi noi identifichiamo nel PCI e nell'unità delle sinistre le forze politiche capaci di dare uno sbocco reale a queste istanze di base. Votiamo per il PCI e per l'unità delle sinistre per la completa svolta politica, per battere la risposta repressiva e conservatrice della DC e dei suoi alleati ».

Seguono le firme dei seguenti assistenti, borsisti e addetti alle esercitazioni: Marcello Deangelis, Simona Cecchini Giovannoni, Vincenzo Saladino, Simonetta Maraschio, Paolo Marassini, Rita Guerricchio, Doraldo di Francia, Giuseppe Santelli, Gabriele Turi, Sergio Bernini, Maria Serena Mazzi, Cecilia Zipoli, Sebastiano Santini, Riccardo Francovich, Stefano Poggi, della facoltà di lettere; Paolo Caretti, Domenico Sorace, Andrea Orsi Battaglini, Stefano Merlini, Maria Vittoria Ballestrero, della facoltà di giurisprudenza; Giovanni Tanaschi, Giovanna Ceccatelli, Idana Pescioli, Gastone Tassinari, Paolo Parrini, Luigina Stefani, della facoltà di magistero; Gabriella Orefice, Marco Bini, Alessandro Gioli, Giovanna Mochisoli, Roberto Rangoni, Vittorio Zapponi, Franco Landini, Sergio Dilaghi, Roberto Innocenti, Gian Franco Censini, Alessandro Bellini, Elettra Bellini Capitanio, Barbara Bemporad, Giovanni Gorelli, Angiolino Logi, Giuseppe Cruciani, Andrea Ricci, della facoltà di architettura; Carlo Lenzi Grillini, Mauro Bacci, Stefano Midollini, Dante Gatteschi, Andrea Dei, Emilio Castellucci, Natale Neto, Roberto Pepino, della facoltà di Scienze naturali.

## I COMIZI DEL PCI

**OGGI**

**Latina: Berlinguer; Frosinone: Berlinguer; Avellino - Cervinara: Alinovi; Rovigo: Borghini; Pavia - Robbio: Cossutta; Medicina: Galletti; Corleone: Macaluso; Genova - Rossiglione: Natta; Torino - P. Ruffino: Pecchioli; Alessandria - Trevi: Pecchioli; Roma - Villanova: Petroselli; Roma - Gordiani: Perna; Lodi: Quercioli; Brindisi - Fasano: Romeo; Treviso: Serri; Vittorio Veneto: Serri; Legnano: Tortorella; Cosenza - Amantea: Ambrogio; Gorizia - Ronchi: Bacicchi; Padova - Toreglia: Busetto; Arco e Pergine: De Carneris; Avezzano: M. Ferrara; Teramo - Atri: Imbeni; Palermo - Caselbuono: La Torre; Potenza - Lavello: Segre.**

**DOMANI**

**Avellino: Amendola; Caserta - Casal Principe: Alinovi; Fabriano: Barca; Vicenza: Borghini; Comacchio: Cavina; Napoli - S. Pietro: Chiaromonte; Spoleto e Foligno: Di Giulio; Forlì: Fanti; Castiglion Pepoli: Galletti; Imola: Iotti; Catanzaro: Ingrao; Torino: Minucci; Riesi: Macaluso; Genova: Natta; Salerno: Napolitano; Siracusa: Occhetto; Ivrea: Pajetta; Roma - Cassia: Petroselli; Roma - Quadraro: Perna; Cuneo - Fossano: Pecchioli; Corsico: Quercioli; Taranto - Plagianello: Romeo; Trento Serri; Bolzano: Serri; Montecatini: Terracini; Trento - Cles: De Carneris; Teramo: Imbeni; Palermo: La Torre; Modena: Miana; Termoli: G. Pajetta; Ruvo di Puglia: Segre.**

## I comizi della FGCI

**OGGI**

**Fiesso Umbertiano (Rovigo): G. Franco Borghini; Rosolina (Rovigo): G. Franco Borghini; Satriano (Catanzaro): Bonacini; Limbadi (Catanzaro): Bonacini; Treviso: Lapiccirella; Enna: Giglioli Mary; Bisignano (Cosenza): G. Piero Borghini; Teramo: Imbeni; Isernia: Rossi.**

## Centrali antisemitiche fasciste nel Veneto

La denuncia della esistenza, soprattutto nel Veneto, a Padova e a Udine, di centrali antisemitiche di matrice nazi-fascista, è stata denunciata ieri dal presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, Sergio Piperno, che si è recato a Gorizia per presenziare alla cerimonia di riconsacrazione della sinagoga devastata dai teppisti il 25 aprile.

Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff, ha denunciato a sua volta « nel movimento sociale italiano e nei suoi esponenti gli autori, gli esaltatori e i persecutori di un recente passato, che provocò tanti lutti e tanti danni al nostro paese, e che si tenta di far rivivere, come troppi sintomi minacciosi stanno a indicare ».

# A TUTTI I LETTORI

**Anche oggi superiamo il milione di copie. La rotativa dell'« Unità » ha cominciato a girare alle 18 e si ferma solo nelle prime ore della mattina, quando già i cortei dei lavoratori muoveranno in tutta Italia per recarsi alle manifestazioni del 1° Maggio.**

**Non siamo ancora in grado di dare la cifra esatta (perché le richieste di copie continuano a pervenire mentre il giornale va in macchina), ma anche oggi andiamo almeno in 1.200.000 case con un giornale in gran parte prefabbricato grazie al sacrificio e al rinnovato slancio nel lavoro di decine di migliaia di compagni e alla forte mobilitazione di tutte le organizzazioni del Partito e della Federazione giovanile comunista.**

**Ci scusiamo dunque con i lettori se non vedranno qualche rubrica abituale del giornale del lunedì o troveranno un notiziario meno completo del solito. Cominciando a stampare alle 18 siamo in grado di prendere tutti gli aerei per le isole, i treni per le più lontane regioni del Mezzogiorno, le auto per far giungere « l'Unità » anche nei centri più piccoli o nei comuni dove abitualmente non arriviamo.**

**Aggiungiamo al 1.200.000 di oggi il milione e 100 mila copie di ieri; il milione e 25 mila copie di domenica 23, e le 930 mila copie di martedì 25 aprile. Ma vogliamo andare ancora avanti ed è per questo che, nel ringraziare tutti i compagni per il lavoro fin qui svolto, ricordiamo a tutti che il loro contributo è tanto più prezioso in questi giorni decisivi che restano prima del 7 maggio.**

**Nessuna energia deve essere risparmiata nello sforzo per far giungere « l'Unità » e la voce del Partito comunista ai lavoratori, ai giovani, alle donne, a tutti gli italiani.**

**l'UNITA'**

RAPPORTO SULLA VIOLENZA FASCISTA

Pagg. 360
L. 2000

PREFAZIONE DI GIANCARLO PAJETTA

Un libro unico nel suo genere la denuncia particolareggiata e documentata del rinato squadrismo fascista in Italia.

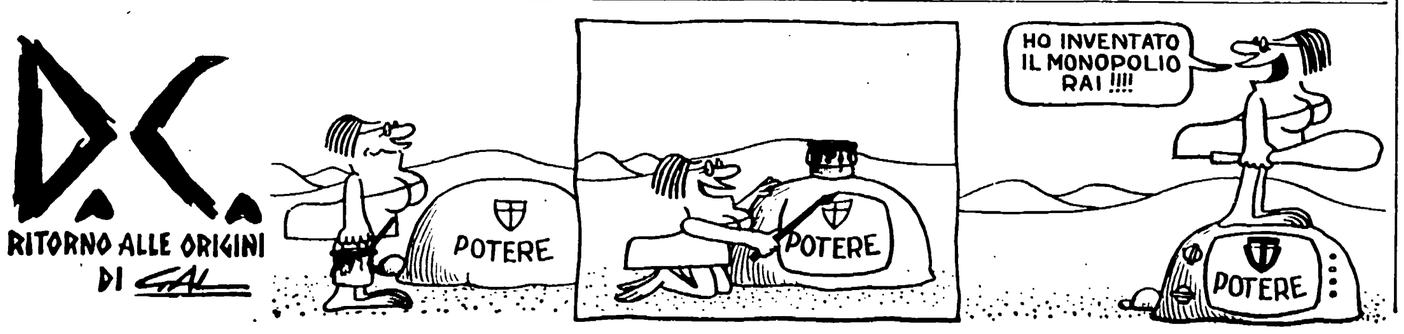
A cura di Rinascita

napoleone editore

e se ti dicono..
colesterolo

Colesterolo, una parola.
E' un composto chimico presente nell'organismo.
Il suo aumento è uno dei fattori responsabili
di quella diffusissima malattia che è l'arteriosclerosi.
Ma le parole, in medicina, hanno sempre
un filo diretto con noi perché si riferiscono al nostro
corpo, alle malattie, alla salute.
Colesterolo, una parola. E 10.000 altre.
Ti potranno aiutare, interessare. Ti potranno dare
una sempre più consapevole coscienza sanitaria.

GRANDE DIZIONARIO MEDICO per la famiglia

Ogni settimana in edicola. Un fascicolo L. 450

FRATELLI FABBRI EDITORI